

UMBRIA 2015: UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

TAVOLO GENERALE

Venerdì 25 gennaio 2013, ore 15,00

Presenti: Componenti del Tavolo Generale della Nuova alleanza per lo sviluppo, Assessori regionali, Direttori regionali.

Oggetto: Schema di Documento Annuale di Programmazione 2013-2015.

PRESIDENTE MARINI:

Comunica che la Giunta intende trasmettere la versione definitiva del DAP, entro 10 giorni dall'incontro odierno, al Consiglio regionale che promuoverà le ulteriori procedure partecipative previste dallo Statuto, al fine di consentire al Consiglio di approvarlo entro fine febbraio, primi di marzo. Contestualmente la Giunta avvierà le procedure relative al bilancio, i cui indirizzi sono contenuti nel capitolo 3 del DAP.

Chi ha avuto modo di leggere e approfondire questo documento, ha ben in evidenza che esso si inserisce in una fase particolare non solo della vita economica, dello stato delle imprese, dell'occupazione e del credito (sul credito si riserva di fare alcuni approfondimenti a parte, anche rispetto a qualche impegno che questo Tavolo potrebbe assumere al riguardo) ma anche del contesto nazionale di fine legislatura. Pertanto l'attuale momento rappresenta anche una fase particolare nelle relazioni tra Amministrazione centrale e Autonomie locali in materia soprattutto di finanza e di alcuni correttivi proposti dalle Regioni quali presupposto indispensabile per le azioni necessarie sullo sviluppo locale e imprenditoriale.

Lo scenario di riferimento del DAP era stato già oggetto di approfondimento al Tavolo Generale tenutosi il 19 dicembre 2012. Il 2013 è l'anno nel quale si compongono tutti gli effetti delle ripercussioni, sia della crisi economica e del lavoro, che dei provvedimenti assunti dal Governo tra il 2010 e il 2012, i cui effetti più significativi, ai fini della finanza locale ma anche del rientro imposto al sistema delle autonomie locali, cominciano a produrre gli effetti più pesanti nel bilancio del triennio 2013-2015.

Dalla bozza di DAP emerge uno scenario del tutto diverso da quello degli anni precedenti, per la Regione come ente e anche che per le azioni da mettere in campo non solo sul versante della finanza pubblica regionale, ma anche per la riorganizzazione di alcune politiche e servizi fondamentali.

Questo è l'anno di chiusura della programmazione 2007-2013 della politica di coesione e dei fondi strutturali; peraltro in questo mese il governo in carica definirà gli indirizzi fondamentali per la programmazione 2014-2020 con una forte accelerazione, visto che il negoziato della Commissione europea si chiuderà in autunno. Il Governo intende predefinire nel mese di febbraio i metodi e gli obiettivi, creando un percorso vincolante per i mesi successivi.

Ciò significa che ci si troverà di fronte ad una accelerazione su alcune delle scelte fondamentali, perché la maggior parte delle risorse finanziarie, della autonomia delle politiche e della possibilità di presenza e di interventi con azioni pubbliche regionali, sono concentrate sui fondi della politica di coesione, a causa della riduzione dell'autonomia finanziaria e della capacità di contrarre mutui e di finanziare parte dei servizi e delle politiche con risorse proprie del bilancio regionale come si evince dal Capitolo 3 del Dap stesso. Questo è il motivo per il quale le Regioni hanno impostato la trattativa con il Governo centrale, con un primo incontro Stato-Regioni del 30 dicembre scorso. Sottolinea l'importanza di una posizione comune dei soggetti di questo tavolo, nelle loro rappresentanze a livello nazionale, posizione che venga portata agli incontri di partenariato. I singoli Ministeri stanno predefinendo proposte di accentramento delle risorse finanziarie 2014-2020 e le Regioni non sono d'accordo, quand'anche la posizione governativa si spieghi alla luce della responsabilità di alcune regioni italiane, in particolare del Mezzogiorno, in cui i fondi non sono stati spesi.

Non è casuale che la parte centrale del DAP sia dedicata ad affrontare il tema degli indirizzi e obiettivi strategici (cap II); il lavoro immediato dei prossimi mesi dovrà riguardare queste parti, ad esclusione di

quello che attiene al governo regionale in materia di sanità. Con riguardo al completamento di alcune azioni di riforma, la Giunta vorrebbe attivare un Tavolo specifico per la riforma delle Agenzie. In particolare sul ruolo di Sviluppo Umbria c'è stato già un primo confronto, nel febbraio prossimo preannuncia un passaggio sul Tavolo Generale, come pure per la riorganizzazione dei servizi del sistema informativo regionale.

Tutto il resto riguarderà l'individuazione degli assi strategici su cui ancorare la programmazione europea, tenendo conto della situazione prodotta dalla crisi economica e provando ad usare questi strumenti come azioni che accompagnino e sostengano la ripresa economica, riducendo le criticità più specifiche dell'Umbria. In particolare molte innovazioni riguardano la modalità di uso di questi fondi, fin qui usati in modo molto distinto e separato. Sottolinea la necessità di mettere in campo azioni più coordinate e più progettuali sia per il lavoro che per imprese e sviluppo, meno obiettivi non misurabili bensì azioni misurabili, definendo bene in fase di partenariato a cosa ci si riferisce concretamente e quali sono i risultati attesi. Per comporre un quadro positivo degli strumenti disponibili è indispensabile un livello di proposta e di elaborazione su cui lavorare anche da parte delle forze economiche e sociali e delle autonomie locali: la nuova programmazione incentra molte azioni sulle città metropolitane, le città e i sistemi dei comuni per i piccoli comuni, rendendo protagonista il sistema territoriale dello sviluppo; questo elemento cambia il ruolo delle autonomie locali ma anche delle forze economiche e sociali nella scelta di obiettivi mirati sia a livello regionale che a livello territoriale.

Per fare un esempio, per il Fondo sociale europeo c'è una innovazione sul versante del welfare, terzo settore e politiche di coesione sociale che deriva dall'aumento della percentuale delle risorse finanziarie destinate al FSE, indirizzate alla rete dei servizi innovativi alla persona e alla lotta all'impoverimento, diretto soprattutto a contrastare l'impoverimento e il divario prodotto dalla crisi economica.

Per quanto riguarda la gestione del Fondo europeo per l'agricoltura, a partire dalla fine del mese corrente, si avvierà un confronto col Governo e col Ministro preposto: anche su questo tema le Regioni chiedono di salvaguardare il Feasr a sostegno del sistema delle imprese a livello territoriale, evitando che le risorse di tale fondo, il più rilevante per le politiche di sviluppo regionale, vadano a sostituire le risorse nazionali che devono vedere l'impegno diretto del governo e che dovrebbero essere aggiuntive e non sostitutive di queste filiere.

La Presidente prosegue mettendo in evidenza le scelte che si andranno a compiere sul versante della programmazione finanziaria: le Regioni vogliono rimarcare con energia che il binomio tasse in aumento e riduzione della spesa pubblica per gli investimenti è una spirale fortemente recessiva i cui effetti negativi si riscontrano nel nostro bilancio, e ancor più nel sistema delle autonomie locali.

Il tema della tassazione è di livello nazionale ma anche di livello territoriale se viene restituita in maniera corretta anche l'autonomia decisionale su alcune materie riguardanti l'imposizione fiscale locale. A titolo di esempio cita l'IMU, gestita dai comuni in frontiera, senza poter di fatto decidere sulla destinazione di queste risorse, che coprono anche gli impegni dello Stato.

Con il Bilancio 2013 la Giunta regionale ha scelto di non ricorrere in nessun modo alla leva fiscale di propria competenza quali l'IRPEF, che per quasi il 90% costituisce il finanziamento del fondo sanitario nazionale, l'IRAP, che su un gettito totale di 430 milioni, costituisce per quasi 380 milioni finanziamento del fondo sanitario regionale, oltre alla tassa di circolazione che rappresentano le entrate principali.

Dato più preoccupante è quello risultante dalla tabella del DAP sul Quadro riepilogativo delle entrate tra il 2010 e 2013, che indica l'andamento più rilevante del bilancio alla luce degli effetti delle diverse manovre.

Nel 2010 la spesa di alta e media discrezionalità (per politiche sociali, culturali, trasporti, ambiente) - tipologie si spesa non rientranti nei fondi strutturali - era di 158 milioni: nel 2013 c'è una disponibilità pari a 56. L'azione della Regione era rilevante nella capacità di investimento e di cofinanziamento, mentre ora tutto questo è azzerato. Ricorda che la nostra Regione assumeva un mutuo annuo più o meno di 50 milioni di euro di cui beneficiavano Enti locali, cittadini ma anche le imprese. Sono ben 13 le Regioni italiane che non hanno più capacità di mutuo. A tale proposito auspica un esito positivo per la trattativa col Governo centrale, che apra maggiori possibilità non tanto per la spesa corrente quanto per la spesa per investimenti. Precisa inoltre che la Regione per la manovra finanziaria non agirà sulla leva fiscale, e ciò è possibile perché anche nel 2013 la spesa sanitaria è stata in Umbria tenuta sotto controllo.

La possibilità di mantenere alcune risorse finanziarie significative sui servizi essenziali, come il fondo sociale regionale e le politiche sociali, nasce da alcune azioni di cospicuo contenimento e risparmio, ma anche dall'adozione di misure vere di spending review, che hanno consentito la riqualificazione del bilancio regionale per mantenere la rete degli interventi sui servizi. Proprio il 24 gennaio è stato sottoscritto un accordo Stato-Regioni sulla non autosufficienza: seppure le risorse sono diminuite si ricostituisce un fondo che da 3 anni non era stato rifinanziato, contando in una variazione positiva del Fondo sociale nazionale e prevedendo di mantenere l'insieme delle risorse, anche perché - come era stato previsto - una parte della programmazione del Fondo di sviluppo sociale, sarà destinato alla rete dei servizi all'infanzia e ai servizi sociali.

Evidenza in merito alla programmazione 2007-2013, il lavoro fatto in alcuni ambiti e che produrrà alcune risposte positive per il sistema delle imprese, operato con l'accelerazione di tutti gli strumenti rimasti, e con l'attivazione di tavoli specifici. Andrà attivato il Tavolo Verde per la parte agricola, considerando che restano da assegnare circa 20 milioni di euro della programmazione 2007-2013, prevedendo di utilizzare risorse importanti sul versante del turismo e dei beni culturali, oltre al bando che produrrà benefici diretti e indiretti. Cita ad esempio l'assegnazione ai comuni di 10 milioni di euro del bando di investimenti per la riqualificazione del patrimonio dei beni culturali, che, oltre all'azione diretta di promozione possono servire al sistema delle Piccole e medie imprese, nonché quelle riguardanti il commercio, che sono state definite in apposite riunioni. Così come è stato definito il percorso dei PUC 3 rivolti principalmente ai comuni fino a 10 mila abitanti all'interno dei quali lo strumento è a disposizione sia per azioni delle amministrazioni comunali che piccole imprese che operano nei contesti urbani dei centri storici dei comuni più piccoli della regione. Nel bando recente, assieme ad alcune associazioni imprenditoriali maggiormente coinvolte, vorremmo presentare l'approvazione del cluster tecnologico nella città di Terni sulla chimica verde, che vede l'Umbria capofila assieme anche ai centri di ricerca e soggetti imprenditoriali non solo umbri: il programma ha un valore complessivo di 50 milioni di euro, definito nel 2012. Già nel 2013 dovremo rendere operativo questo programma così come nell'anno corrente andrà definita l'utilizzazione dei restanti 24,5 milioni del FESR, per un pacchetto di incentivi ripartiti tra progetti di ricerca e investimenti innovativi, progetti integrati aziendali e green economy, che concernono l'attuazione del "Programma annuale per la crescita, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale" e del "Programma annuale per gli investimenti a sostegno del lavoro", in conclusione di percorso.

La Presidente si avvia a chiudere l'intervento affrontando il tema complesso del credito, facendo presente che il problema è nazionale e che molto dipenderà dalle azioni che il Governo centrale dovrà fare in accordo con il sistema bancario; c'è però una specificità umbra che va monitorata - nell'autonomia istituzionale e senza ingerenze indebite - con la preoccupazione per l'evoluzione delle Casse di risparmio in un unico soggetto di un grande gruppo che è il principale presente sul territorio umbro e che rappresenta anche uno dei soggetti di riferimento di alcune delle operazioni più rilevanti sull'internazionalizzazione delle imprese, nonché sui processi innovativi di alcune medie imprese centrali per la politiche di sviluppo. Attenzione viene posta anche riguardo all'assetto di *governance* e nella modalità operativa che essa comporterà. Si tratterà di seguire con attenzione l'evoluzione dell'unica banca che ha le caratteristiche di essere più radicata nel territorio, la Banca Popolare di Spoleto, nei limiti che le istituzioni debbono avere su questi temi, e conterà molto la capacità dei soggetti dell'economia umbra, delle forze economiche e finanziarie di questa regione. Bisognerà fare una riflessione di carattere generale: se questo tavolo autorevole vuole provare ad avere ruolo di indirizzo, è importante che nelle prossime settimane, con impegno condiviso, si possa discutere del tema del credito perché non è solo questione delle regole nazionali ed europee, ma dipende anche dagli attori del credito che sul territorio si muovono. Gli strumenti della finanziaria regionale e dei confidi sono interconnessi al credito e ai principali soggetti bancari che qui operano, che sono la fetta prevalente del 70-80% del credito autonomo dato dal mercato. Dietro la crisi del credito c'è la crisi aziendale e la crisi del lavoro: quello che potrà concretamente fare dipende da come ripartiranno i flussi finanziari che accompagnano le imprese, nessun sistema sostitutivo può esserci. Come classe dirigente umbra i soggetti di questo Tavolo dovranno fare una riflessione da consegnare al parlamento rinnovato.

Carlo BICCINI - FORUM III° SETTORE:

Sottolinea l'importanza, a livello di patrimonio sociale, di un'adeguata rete di servizi alla persona presente nel territorio: su questa tematica l'Umbria per anni ha avuto una ricca tradizione, mentre al momento attuale la nostra Regione ha il più elevato tasso di povertà d'Italia dopo Abruzzo e Molise. Ritiene che nel DAP manchi un piano globale di lotta alla povertà; al riguardo evidenzia l'attività sostenuta della Caritas locale. Un tale contesto determina anche un'emergenza per la preoccupante situazione in cui versano i servizi destinati alla salute mentale.

Relativamente al Fondo per il servizio civile che lo Stato ha drasticamente tagliato, propone la riattivazione da parte della Regione, suggerendo di operare tagli alla indennità dei Dirigenti regionali e agli emolumenti dei Consiglieri regionali.

Accetta il principio dell'intervento intersettoriale descritto nel DAP, anche se riscontra alcune divergenze di opinione in taluni aspetti.

Rimarca l'emergenza dell'assistenza minorile, in quanto i giovani in criticità non possono essere lasciati a se stessi e, nonostante la Regione si attenga su standard nazionali, si chiede l'istituzione di una rete per la dispersione scolastica e il sostegno.

Ritiene inoltre che nel DAP le questioni della disabilità e della non autosufficienza non siano opportunamente considerate, come pure la valorizzazione della rete del volontariato, dei servizi di prossimità e quelli per l'accompagnamento al lavoro.

Chiede alla Regione di compiere uno sforzo straordinario per una rinnovata modalità di condivisione con il Forum del III° settore delle scelte strategiche e di programmazione nell'ambito socio-sanitario.

Ulderico SBARRA - CISL:

Afferma che il DAP è un documento che sta al passo con i tempi, ma rileva che l'Umbria continua a soffrire in maniera marcata rispetto ad altre regioni e quindi, pur facendo politiche coerenti, c'è qualcosa di sistemico che non funziona e questo rappresenta un aspetto su cui è necessario indagare. La questione della povertà è peggiorata e conseguentemente peggiorano anche gli stili di vita.

Rileva che in Umbria non ci sono i presupposti di una crescita economica perché purtroppo si paga lo scotto di cose non fatte. Ritiene opportuno ragionare su questo aspetto della crisi e quindi individuare le priorità di intervento, integrare gli strumenti operativi, garantire la trasparenza dei vari contesti d'attività. Ci sono tante situazioni che non trovano nel DAP, e quindi da parte della Regione, risposte adeguate.

Afferma che le problematiche della crescita sono a livello europeo e nazionale, e per quanto riguarda l'Umbria ritiene che i fondi strutturali e di coesione rappresentano la partita vera su cui investire bene le risorse disponibili su cui è necessario trovare convergenze e condivisione di obiettivi per una risposta valida alla criticità della crescita.

Relativamente alle polemiche intorno a Sviluppumbria, sostiene che la riforma delle agenzie è uno strumento fondamentale perché è quello che alla fine farà la differenza e invece è sottovalutato e si affronta con preoccupante leggerezza. Si tratta invece di uno strumento altamente condizionante per ripartire economicamente.

Rimarca che la annosa questione del credito è grave e preoccupante. Al proposito ritiene che il piano di aggregazione dei quattro istituti di credito locali in un unico soggetto comporta un percorso articolato che si trascina da parecchio. E in questo contesto bisogna apprezzare la serietà con cui la Presidente Marini ha posto e analizzato il problema.

Riscontra che in alcune aree della Regione le problematiche più rilevanti sono altre, come per esempio quelle relative alle infrastrutture.

Mario BRAVI - CGIL:

L'analisi contenuta nel DAP è perfettamente condivisibile ed è un'analisi che fotografa fedelmente la cruda realtà.

Ritiene che l'anno appena iniziato sarà ancora peggiore di quello appena concluso, e i soggetti e le forze sociali riuniti a questo tavolo dovrebbero studiare e concordare le strategie per fronteggiare il 2013, quando ci sarà un precipitare della situazione. I problemi da risolvere sono sempre di più e gli strumenti per

tentare di risolverli sono sempre di meno e questo contesto emergenziale incide pesantemente sulla sicurezza sociale e sul sistema democratico del paese.

Occorrono più politiche pubbliche e queste non vanno ridimensionate; occorre contrastare le tendenze neo-centralistiche secondo cui l'idea di riforma coincide con la semplificazione ed è, invece, necessario far leva, come sosteneva poco fa anche la Presidente Marini, sui fondi strutturali.

Le riforme endoregionali in atto hanno prodotto un percorso positivo da sviluppare ulteriormente. Considera elemento positivo anche l'accelerazione del processo di unificazione riguardante l'articolazione dei piccoli comuni verso un nuovo e diverso ruolo.

Inoltre ritiene opportuno affrontare le problematiche relative alla produttività e al lavoro individuando risorse pubbliche ma anche private, imponendoci uno sforzo straordinario rispetto alle scelte positive già compiute nella legislazione regionale all'interno del Piano del lavoro.

In ultimo auspica una decisione condivisa sull'aspetto del credito.

Feliciano POLLI - PROVINCIA DI TERNI:

Apri l'intervento sottolineando l'importanza di evitare aggravii fiscali nella manovra e ritiene che il rigore operato nell'applicazione della riforma della sanità regionale, sia un elemento fondamentale da infondere come ottica di governo per indirizzare risorse verso ricerca, innovazione e università, rappresentando un modello di interventi e di organizzazione da seguire per cercare di fronteggiare la crisi, anche in relazione allo sviluppo delle imprese innovative.

Ritiene necessario supportare le imprese che esportano generando quelle occasioni che possono aprire circuiti importanti dove intervenire. Nel contempo bisogna porre attenzione alla valorizzazione del territorio e alla rivalutazione del turismo regionale rivolgendosi ai fondi strutturali e attuando un'azione sinergica delle realtà territoriali.

Relativamente alla questione del credito afferma che lo stesso è regolato dall'andamento del mercato, pertanto è necessario porre molta attenzione per cercare di analizzare i flussi che si verificano.

Per quanto riguarda le Infrastrutture, chiede che nel DAP venga inserita la progettazione per l'adeguamento della Flaminia relativamente al tratto Spoleto-Terni.

Dino RICCI - LEGACOOOP:

Nel precisare che il suo intervento è a nome anche di Confcooperative, afferma che l'analisi rappresentata nel DAP è una fotografia del quadro di riferimento nazionale e regionale spietata ma veritiera della contingenza negativa. Sottolinea che l'associazione ha apprezzato in modo particolare la scelta fatta da parte della Giunta regionale di mantenere inalterato l'aggravio fiscale e che sarebbe stato utile che anche i Comuni umbri avessero compiuto scelte di questo tipo.

Auspica che la Regione riesca a dare continuità alle azioni di riorganizzazione e di semplificazione amministrativa già avviate. In particolare ritiene che sia necessario procedere con celerità per quanto riguarda la riforma e il nuovo modello di organizzazione di Sviluppo Umbria e Gepafin, strumenti indispensabili per lo sviluppo delle politiche di impresa.

Auspica che nel DAP e in generale nella programmazione regionale, sia presente un maggiore riferimento alla cooperazione e che - in vista della nuova programmazione 2014-2020 - sia necessario procedere ad un confronto sul metodo che sui contenuti, ritenendo importanti dare priorità all'azione di sostegno e promozione dell'imprenditoria sociale. Rispetto al problema del lavoro e delle imprese, crede che la priorità per il 2013 sia porre al centro azioni per il sostegno all'impresa, perché far ripartire lo sviluppo e ridurre il tasso di disoccupazione, sono elementi importanti anche sul piano della coesione sociale.

Valuta con favore quanto affermato in tema di welfare e sanità, che nell'anno in corso verranno portati a termine i percorsi di accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari, auspicando che in particolare si proceda ad accreditare anche i servizi socio-sanitari a rilevanza sanitaria, a partire dai servizi residenziali e semi residenziali della salute mentale, che oggi sono accreditati in via residuale. Sottolinea la necessità che gli EE.LL. abbrevino al massimo i tempi di pagamento, che attualmente sfiorano i 365 giorni.

In ultimo afferma che la questione del credito è un problema ampio e articolato, di portata nazionale ed è pertanto necessario mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione a livello territoriale.

Umbrò BERNARDINI - CONFINDUSTRIA:

Parte da una osservazione in particolare del punto 2.2.2 del DAP in riferimento agli aiuti e agli investimenti nelle imprese, sembra evidenziare e sottolineare che la gran parte degli aiuti sia rivolta soltanto a quelle aziende che da sole non ce la farebbero e questo, secondo il suo parere, non rappresenta una buona manovra politica per stimolare la ripresa economica, in quanto i sussidi vanno immessi nel mercato a prescindere dalle potenzialità delle imprese.

A tal proposito la **Presidente Marini** interviene specificando che il dibattito sul tema della strumentazione dei fondi europei - come si evince anche dal Documento "Obiettivi e Metodi" del Ministro Barca - è capire se la gran parte delle risorse da destinare, debba essere concentrato per sostenere quegli investimenti che il sistema economico e produttivo delle imprese da solo non farebbe, o se invece la consistenza delle risorse debba servire ad accompagnare quegli investimenti che, anche a prescindere dagli aiuti, una determinata impresa realizzerebbe.

Bernardini prosegue affermando che le prese di posizione delle associazioni che rappresentano il mondo delle imprese stanno andando nel senso contrario rispetto a quello intrapreso dalle istituzioni e dalla politica.

Giudica il DAP un buon documento, una realistica e drammatica fotografia della situazione reale, ma non è in linea con i tempi che si evolvono e non riscontra quel cambio di passo necessario a contrastare la contingenza negativa.

In ultimo, considera valido richiamare la questione del credito, che riscontra un peggioramento a livello locale. Il Monte dei Paschi di Siena che detiene una fetta molto consistente nel mercato del credito in Umbria e il particolare momento di difficoltà in cui versa, si ripercuote in maniera diretta e forte sul nostro territorio. A questo si unisce il processo ormai iniziato da anni con le Casse di Risparmio e non ancora concluso.

Albano AGABITI - COLDIRETTI:

Ritiene che il DAP delinea anche per il comparto agricolo un'analisi puntuale ma crede che il documento debba essere ulteriormente arricchito accentuando il ruolo dell'agricoltura quale settore di propulsione e motore di sviluppo, enfatizzando la multifunzionalità delle imprese agricole protagoniste soprattutto in Umbria delle filiere corte.

Ritiene che il documento debba essere integrato in questo senso e approfondito anche dalle misure riguardanti il turismo e tutti i prodotti enogastronomici e dagli altri nuovi processi di sviluppo che rilasciano valore aggiunto sul territorio.

Infine pone l'attenzione sull'importanza di cominciare a lavorare da subito sulla prossima programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, al fine di rimuovere le criticità dell'attuale PSR e destinare al meglio le risorse a disposizione.

Aldo AMONI - CONFCOMMERCIO:

Ritiene che la categoria da lui rappresentata abbia un livello di tassazione davvero massacrante, che va oltre il 45%, ufficiale, e raggiunge il 60%, reale. Questo quadro negativo è ulteriormente aggravato dalla diminuita capacità di spesa dei consumatori e dall'introduzione dell'IMU. Ritiene che la situazione non sia più sopportabile.

Sottolinea che nel terzo trimestre del 2012 si è verificato un gap negativo di 427 imprese in meno iscritte a Confcommercio e nel comparto si riscontrano 10.000 disoccupati considerando che lo stesso rappresenta, non solo il 40% del prodotto interno lordo, ma anche una bella parte dell'occupazione.

Chiede chiarimenti sulla priorità d'indirizzo dei fondi, solo verso i progetti dell'innovazione.

Relativamente al tema del Credito pone il quesito di come e con quali strumenti la Regione si impegnerà insieme alle banche a dare più credito alle imprese.

Considera che il mercato del credito non può essere influenzato dalle Istituzioni, dopo le rigide regole varate da Basilea 2 e 3, per quanto riguarda l'assetto patrimoniale delle banche. Si pone, quindi, l'interrogativo su come sarà possibile dare più credito alle aziende dal momento che, anche la patrimonializzazione necessaria per ottenerlo non è più data dagli immobili, ma da un bilancio in positivo.

Al riguardo lamenta anche i bilanci negativi degli Enti pubblici. Fa anche un accenno al sistema delle Casse di risparmio locali e alla loro aggregazione, nonché al problema della *governance* della Banca Popolare di Spoleto.

Auspica che il DAP sappia essere lo strumento in grado di restituire tranquillità alle imprese.

Claudio BENDINI - UIL:

Afferma che il documento è corretto nella sua esposizione e completamente condivisibile in tutte le sue parti. Mette in evidenza che lo stesso correttamente sottolinea una netta riduzione del benessere e della coesione sociale, e questa attenzione è apprezzata dal sindacato.

Sottolinea che la riforma sulla semplificazione amministrativa e sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione è particolarmente apprezzata dalla categoria da lui rappresentata in quanto sarà un provvedimento essenziale per dare ai cittadini e alle imprese tempi certi sul percorso delle pratiche amministrative.

Per quanto attiene l'obiettivo delle unioni di Comuni ritiene che il processo di realizzazione sia troppo lento, mentre invece l'unione è necessaria per una amministrazione più efficiente che ottimizzi le risorse e gli strumenti.

Per quanto riguarda la questione sociale afferma che la categoria si ritiene abbastanza soddisfatta, anche se avverte la necessità di fare ulteriori economie, in quanto non ci sono certezze sull'evolversi della crisi.

Ritiene che la logica alla base dello sviluppo economico è giusta, ma per essere produttore si deve accompagnare ad una accelerazione delle riforme endoregionali e delle Agenzie soprattutto, dove auspica una maggiore funzionalità del sistema delle garanzie.

Riguardo al Tavolo generale richiede meno formalità e più operatività, così come ha richiesto la Presidente Marini già al Tavolo di dicembre 2012 anche se questo significa maggiore coinvolgimento e impegno, non solo sui principi, ma anche sulle azioni che si intendono attuare.

Elena TIRACORRENDO - CONSIGLIERA DI PARITÀ:

Inizia l'intervento precisando che la presenza a questo Tavolo della Consigliera di Parità è importante, perché sostiene che l'ottica di genere consente di misurare il livello di democrazia e di democraticità, poiché le donne sono portatrici di talenti spesso inutilizzati e importanti anche per la crisi del lavoro. Al riguardo auspica che l'ottica di genere pervada tutte le politiche economiche.

Afferma che nonostante il gap tra disoccupazione femminile e maschile stia tendenzialmente diminuendo, la crisi colpisce fortemente anche l'occupazione maschile, segnale preoccupante che sta a significare che la crisi sta attaccando soprattutto quei settori dove la professionalizzazione è prettamente maschile. Sottolinea che il DAP parla delle donne sia quando affronta il tema delle politiche di genere, sia quando parla del fondo sociale europeo; al riguardo auspica che la legge regionale sulla Cittadinanza di genere venga approvata e che il 20% delle risorse del fondo venga utilizzato per finanziarla, con la finalità dell'eliminazione delle discriminazioni di genere.

Ritiene opportuno costituire un Tavolo sulla Carta delle Pari Opportunità, un'iniziativa alla quale sarà importante riscontrare la massima adesione da parte delle istituzioni e delle aziende poiché si tratta - di fatto - di una dichiarazione di intenti che le aziende dovranno sottoscrivere e che potrà essere un momento di sviluppo per la cultura aziendale.

Fabio ROSSI - CONFAGRICOLTURA:

Nel precisare che il suo intervento è a nome anche della Confederazione Italiana Agricoltori, apre l'intervento facendo osservare che nel DAP è poco evidenziato il ruolo del comparto da lui rappresentato.

Afferma che il comparto agricolo sta reggendo, ma ci sono criticità nel settore zootecnico, vitivinicolo, nel tabacco, nel settore della bioenergia e nel caseario.

Con il Tavolo Verde Confagricoltura ha modo di confrontarsi e quindi lo ritiene uno strumento molto importante, ma ha comunque bisogno di maggiore incisività a livello di enti locali e di governo regionale.

Segnala la necessità di maggiore semplificazione anche per poter effettuare gli investimenti, senza continui ricorsi al TAR, auspicando un maggior coordinamento tra i vari assessorati per evitare che si perdano molte occasioni.

Nella zootecnia esige maggiore parità con le altre realtà locali, richiede maggiore attenzione al settore lattiero-caseario, poiché in questo momento di crisi si profila il rischio di chiusura degli allevamenti. In ultimo auspica un maggior coordinamento tra i vari assessorati nei loro interventi.

Guido PEROSINO - Associazione Piccole e Medie Imprese dell'Umbria:

Esprime consenso sull'orientamento del Documento Annuale di Programmazione, che ritiene un documento sistematico, che bene illustra la complessità della situazione regionale.

Ritorna sulla questione posta da Bernardini con riguardo agli investimenti nei confronti di imprese che da sole non ce la potrebbero fare, suggerendo cautela sul fatto di destinare o no risorse ad investimenti che il sistema delle imprese altrimenti non farebbe. A suo avviso non è secondario che nel DAP si dice che le politiche devono tendere al miglior funzionamento dei mercati, e quindi bisogna fare molta attenzione a dove si collocano le risorse, perché il mercato è l'obbligatorio banco di prova.

Si riallaccia inoltre all'intervento di Sbarra, per sottolineare la necessità di un approfondimento di analisi per la realtà umbra, che ha subito la crisi in modo più marcato delle altre regioni.

Afferma che il fatto che il PIL relativo al manifatturiero si sia ridotto più che in altre regioni, evidenzia perdita di produttività in questo comparto e la cosa da capire è il perché tutto ciò succeda in Umbria molto più che in altre regioni. La questione "innovazione, smart e green economy" considerata come centralità dello sviluppo lo convince molto, ma sostiene che vorrebbe iniziare a vedere i risultati prodotti nei nostri territori. Sottolinea che la piccola impresa è alla base del sistema economico locale.

Conclude, invitando le associazioni del tavolo a rappresentarsi più unitarie possibile, per affrontare con rapidità la crisi e accelerare la portata delle scelte alla decisioni in un'unica voce.

Mario PERA - CCIAA di Perugia:

Nel precisare che il suo intervento è a nome anche di CCIAA di Terni, intende richiamare l'attenzione sul comparto dell'edilizia, che versa particolarmente in crisi: si riscontra dal 2007 un calo del 25% del valore aggiunto e una perdita di posti di lavoro veramente preoccupante.

Afferma che la CCIAA di Perugia unitamente alla CCIAA di Terni ha intenzione di dare un contributo fattivo per contrastare la crisi del settore in questione; al proposito si impegna a mettere a disposizione un contributo di tre/quattro milioni di euro per le piccole opere di manutenzione pubblica. Proprio la Presidente Marini ha segnalato a questo tavolo il grosso calo delle manutenzioni pubbliche. Le Camere di Commercio intendono dare il proprio supporto con la copertura di circa un 20% fino a un massimo di 400.000 euro per progetto, con l'auspicio che questa iniziativa possa servire da moltiplicatore per il rilancio dell'economia.

Segnala inoltre che la Camera di Commercio ha conferito alla Fondazione PerugiAssisi 300.000 euro per le iniziative del triennio 2012-2014 e che la stessa dà la propria disponibilità a reiterare gli accordi per l'internazionalizzazione delle imprese mediante il Centro estero delle Camere di commercio. Cita inoltre l'accordo di programmazione turistica integrata tra Regione e Camere di Commercio di Perugia e Terni.

Fabrizio BRACCO - ASSESSORE REGIONALE:

Nel condividere una buona parte degli interventi, ne apprezza comunque lo sforzo di convergenza.

Evidenzia ai soggetti del Tavolo che, contrariamente al passato, in cui si era abituati a documenti molto corposi che toccavano dettagliatamente tutti i settori, il DAP di quest'anno, per volontà della Giunta, è uno strumento valido da un punto di vista strategico, rivolto – come peraltro da lui sempre sostenuto - alle strategie di sviluppo della nostra Regione.

Afferma che l'investimento pubblico deve sostenere l'innovazione e la riqualificazione dei settori e della rete commerciale. È necessario spingere le risorse il più possibile verso questa direzione, infatti le risorse dei bandi precedenti non hanno risolto alcun tipo di criticità.

PRESIDENTE MARINI:

Precisa che, per economicità di tempi, i rappresentanti delle associazioni di categoria Cna e Confartigianato rinunciano al proprio intervento rimandando nei prossimi giorni l'invio di una memoria scritta delle proprie osservazioni sulla proposta di Dap.

Pur tenendo conto che la Regione non può certo risolvere il problema del credito alle imprese, prende l'impegno di raccogliere le osservazioni odierne, e non solo quelle che attengono al Documento Annuale di Programmazione, ma anche tutte quelle che attengono alle politiche e alla strumentazione. Però avverte che molte delle misure e strumenti richiesti non potranno essere accolti, data la situazione di bilancio.

Nella crisi della produzione, che è di livello nazionale e internazionale, c'è la crisi del lavoro e la crisi sociale, però bisogna chiedersi perché, nei periodi più favorevoli, non sono state fatte politiche di economia, di riqualificazione e di semplificazione. Oggi che le risorse sono nulle, si è agito con strategie verticali che producono effetti devastanti sulla produzione e sull'occupazione.

Alcuni settori non ripartiranno senza il sostegno pubblico, dobbiamo esserne consapevoli. Il risanamento della finanza pubblica ha fatto leva sulla contrazione degli investimenti, ma il nuovo governo dovrà porsi la questione di come accompagnare e come risanare, incidendo con investimenti mirati.

In particolare in Umbria, quali risorse abbiamo sul bilancio regionale? Il Documento Annuale di Programmazione indica le linee strategiche, poi ci saranno le azioni di settore. È necessario dare al DAP la sua funzione propria di analisi e di programmazione, scegliendo un percorso: la programmazione 2014-2020 dovrà essere usata come strumento per contrastare la crisi. A differenza della programmazione precedente, con le scelte a grandi titoli, oggi dobbiamo dire in partenza quali sono le risorse a disposizione, mettendo in campo puntualmente azioni mirate sia sulle fragilità annose dell'Umbria che su quelle portate dalla crisi.

Per quanto riguarda il settore agricolo e agro-alimentare, ritiene che la filiera vada ricomposta e il 2013 deve servire ad usare l'ultima fase di programmazione cominciando a vedere gli scenari futuri e le politiche pubbliche di ristrutturazione e cambiamento. C'è questo grande bisogno e non si possono subire le scelte, tenendo presente che non tutte le azioni si svolgono sul nostro territorio.

Anche il problema grave della disoccupazione giovanile non si può risolvere senza le necessarie agevolazioni fiscali per l'impresa. Siamo ormai alla fine di un certo modello di sviluppo, si deve cercare almeno di non aggravare una situazione già compromessa. E le risposte vanno trovate soprattutto sul territorio.

Sulla riorganizzazione di Sviluppo Umbria, la Giunta intende produrre un documento che illustri la conclusione del percorso e la necessità di un riordino interno, ragionando su un documento condiviso che permetta di affidare la nuovo Consiglio di Amministrazione un percorso anch'esso condiviso, per poter aprire una fase nuova, così come richiesto dalle Associazioni imprenditoriali.

Anche a causa dell'accelerazione delle scelte sulle risorse europee, imposta dal governo nazionale, dovrà essere fatta una riunione specifica, più allargata, informativa ma anche di riflessione politica, entrando nel merito delle azioni da produrre per i prossimi sei anni.

Infine, per quanto attiene la problematica dell'istituto di credito locale, la Regione sente vivamente la preoccupazione di come questa ristrutturazione non si traduca in un allontanamento ulteriore dal territorio ed è preoccupata per la sua futura governance politica e tecnica, sull'ammontare delle risorse finanziarie e sulla metodica e le strategie verso le imprese umbre. C'è poi da tenere presente un altro percorso, quello del protagonismo delle forze economiche umbre, di come esse pensano di avviare un finanziamento e una capitalizzazione.

Ritiene necessaria una riflessione da fare nell'interesse dell'Umbria e quello che preme alla Presidente è conoscere quale sarà l'assetto che la Banca avrà rispetto alle imprese e quali siano le strategie legate alle politiche di sviluppo che si intendono mettere in campo. A tal proposito pensa il tavolo serva a stare dentro alcuni processi e comprendere un orientamento istituzionale condiviso.

Infine accenna alla possibilità di far rientrare in gioco i soggetti che hanno capacità finanziaria che sono le Fondazioni bancarie, verso le quali ritiene particolarmente utile avere un elemento di chiarimento sul ruolo delle risorse gestite dalle fondazioni stesse ma che hanno interesse pubblico e generale.

I lavori si chiudono alle ore 18,30.